

**SOMMA
DELLA
STORIA DI SICILIA
DI
NICCOLÒ PALMERI**

VOLUME UNICO

PALERMO

L'EDITORE GIUSEPPE MELI

1856

www.enzomancuso.it

pace quando esse lo erano, o a pigliar tutte le armi quando quelle venivano nemiche.

II. — La pace fu turbata dai Sicoli, che contravano palmo a palmo il terreno ai nuovi abitatori; e, comechè respinti da tutte le spiagge, restavano ancora minacciosi nel paese entro terra, ove molte e forti città aveano. Deucezio regnava fra essi. Univa costui a temerario ardire non comune ambizione ed estesa signoria. Oltre Neto, ov'era nato, ch'egli avea rifabbricato in sito migliore, Meneno e Palica da lui edificate ⁽¹⁹⁾, avea sottomesso Morganzio ed Inessa, o sia la nuova Etna (Olimp. 82, 452 a. C.). Mosse egli guerra agli Agrigentini; asse-diò il castello di Mozio sul loro tenere; e, malgrado la nuova gente che Agrigento vi mandò per rinforzarne il presidio, l'espugnò. Siracusa mandò un esercito in favore d'Agrigento, di cui fu dato il comando a Bolcone. L'esercito fu disfatto, il generale dai suoi dannato a morte. Esempio non raro ne' governi popolari, nei quali anche la sventura si appone talvolta a delitto.

Nella nuova primavera i Siracusani tornarono con maggiori forze ed un altro generale in campo. Incontrarono i Sicoli ne' campi tra Noma ed Amastrato ⁽²⁰⁾, e n'ebbero compita vittoria. Al tempo stesso gli Agrigentini ripresero Mozio, Deucezio da per tutto circondato di

19 Meneno oggi è detta Mineo. Palica si crede nel sito di Palagonia. Vedi la nota II in fine del volume.

20 Non è improbabile che Noma sia stata presso Gangi, in quel sito detto *arbochia*, ove, per la similitudine del nome, alcuni credono essere stata Erbulla. Amastrato, nelle monete chiamata **Amistrato**, e da alcuno antico storico Mitistrato, è la moderna Mistretta.

mando dell'esercito; e, distolti i Cartaginesi dall'assedio di Egesta, espugnata Macella ⁽⁶⁵⁾, fece ritorno in Roma. Dopo la sua partenza nacque un contrasto tra le schiere romane e quelle degli ausiliari siciliani, i quali separatisi dall'esercito, vennero ad accamparsi tra Parapo ⁽⁶⁶⁾ e Terme-imerese. Avutone avviso Amilcare, che comandava Panormo, loro corse sopra, e quattromila ne uccise. Tentarono ben due volte i Romani nell'anno 2° dell'Olimpiade 130 (259 a. C.) l'assedio di Mitistrato ⁽⁶⁷⁾: ma dopo sette mesi d'inutili sforzi ebbero a levarlo. L'anno appresso i consoli Aulo Attilio e Cajo Sulpizio, dopo tentato invano di trarre a battaglia lo esercito cartaginese che era in Panormo, espugnarono Ippana ⁽⁶⁸⁾ e poi tornarono all'impresa di Mitistrato, e finalmente vennero a capo di averla. Con barbara ferocia la spianarono e ne venderono alla tromba i cittadini. Camarina, Enna, Camico ⁽⁶⁹⁾, Silana ⁽⁷⁰⁾ furono del pari espuguate.

IV. — Mentrechè tali cose accadevano in Sicilia, i Romani preparavano di grandi forze per portare la guerra in Affrica, e con pari studio si apparecchiavano i Cartaginesi a respingerli. Vennero finalmente fuori nell'anno 1° dell'Olimpiade 131 (256 a. C.) le due potentissime armate. La romana era forte di trecentotrenta quinquere-mi, e due a sei ordini, sulle quali erano i due consoli M.

65 Si crede sul Monte Busammara presso Mezzoioiso.

66 Città d'incerto sito.

67 Mistretta.

68 Presso Prizzi.

69 L'attuale Girgenti.

70 Si crede Polizzi.